

2

# LEGGI STATUTARIE

per

LO BUON REGOLAMENTO

dell' insigne

ACCADEMIA SALERNITANA

degli Immaturi ,

Scritte da

VINCENZO AMBROGIO GALDI

De' Baroni del Galdo , Patrizio di Giovenazzo ,  
Ischia &c. , e Principe della medesima  
Società Letteraria .



IN NAPOLI ) MDCCLIX.

DALLA STAMPERIA RAIMONDIANA .

---

Col permesso de' Superiori .

## AVVERTIMENTO.

Fra pochissimi altri giorni queste medesime Leggi statutarie per l'insigne Salernitana LETTERARIA SOCIETA' degl' IMMATURI si daranno un'altra volta per le stampe a luce in idioma Latino, e sul gusto delle XII. Romane Tavole, per opera dell'istesso rispettivo Fondatore, Capo, e Regolatore di esso CORPO SCIENTIFICO.



## LEGGI STATUTARIE

Per l'insigne

ACCADEMIA SALERNITANA

DEGL' IMMATURI.

PROEMIO.

**C**hiunque sei, che hai l'onore di venir prescelto per Collega della SALERNITANA insigne ACCADEMIA degl' IMMATURI, come Uomo di raro ingegno, e di varia, e multiplice Dottrina, ben dei sapere gli obblighi di un vero Letterato, e gl' indispensabili tuoi doveri sì verso **IDDIO**, che verso il proprio **SOVRANO**, verso il tuo Prossimo, e particolarmente verso gl' Individui di questa scientifica **SOCIETA'**. Affinchè però con maggior facilità te ne risovvenga, ecco le Ordinazioni dell' ACCADEMIA medesima, che impreteabilmente dovrai osservare.

### ORDINAZIONE I.

*Intorno agli atti di Cattolica Religione.*

**C**onosci, adora, e venera con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutta la divozione possibile il tuo tremendo **IDDIO**. Adempi con tutto lo sforzo le sue santissime Leggi, ed i Canoni ben' anche della Madre Chiesa Cattolica. E sappi, che allora un' Uomo è singolarmente dotto, e saggio, quando si dichiara creato da un' **ENTE SUPREMO**, e da questo si confessa regolato, ed a lui sottopone il suo intelletto, la sua volontà, e  
tut-

(4)  
tutte le operazioni sue . Per un tal fine cotesta SOCIETA' LETTERARIA è posta sotto gli auspici della Santissima TRINITA' , ed a lei dee ogni Socio professare un culto particolare .

### ORDINAZIONE II.

*Circa gli Ufizj dovuti al PRINCIPE SUPREMO .*

**A** Ma , e rispetta il tuo RE , che fa in Terra le veci di DIO , e per DIO regna , ed emana per DIO le sue providenze di giustizia . Sii a lui fedele , ossequia i suoi cenni , eseguisce le dilui Constituzioni . E rifletti , che dall' essege obbediente al tuo PRINCIPE , ne deriva la piena subordinazione di ogni altro Suddito verso il suo rispettivo Superiore , e spezialmente reggè l'ordine , la tranquillità , e la pace fra gl' Individui delle Famiglie , ognuno de' quali si muove a rispettare il suo capo , e regolatore ,

### ORDINAZIONE III.

*Intorno alla Carità verso il Prossimo , e particolarmente coi Socj dell' ACCADEMIA .*

**A** Ma il tuo Prossimo , ajutalo con tenera cordialità , e procura di renderti a lui utilissimo con la buona intenzione , con le opere , coi consigli . Cotesto amore , e la reciproca necessità di un' individuo per l' altro , sostiene le civili Società . E se ciò tu farai con qualunque Uomo simile a te , molto più dovrai farlo coi Colleghi della tua scientifica SOCIETA' , cadauno de' quali è perciò tenuto a sovvenir l' altro , a difenderlo nella vita , nella robza , nell' onore , a compatirlo , a toglier le differenze , a sedar le contese , ad estinguer le inimicizie , che forse insorger potessero tra i Socj , ed infine a lodarsj vicendevolmente , perocchè gli encomi accrescono il pregio di ogni Individuo , e mantengono la stima , e il decoro dell' ACCADEMIA .

OR-

## ORDINAZIONE IV.

*Circa la perfezione del Sapere, che dagl' IMMATURESI deesi conseguire.*

**A** Pplicarti a quegli Studi, che più ti saranno a grado, ma in questj profondati siffattamente, che riuscir tu possa eccellente in quelle Facoltà, e Scienze, che professi, per gloria tua, per onore della tua Patria, per fregio luminoso della tua Nazione. Disgiungiti a tutta possa dal Volgo, perchè l'ignoranza è cagione d'incredibili difetti, ed all'incontro quanto più dotto sei, più ti asterrai dai vizj, e dalle corruetele, e meglio comprenderai gli arcani più reconditi di tutte le umane, e divine cose. Motivò per cui l'infessata lettura, e meditazione, ti servirà ben' anche di gran merito presso DIO, per la salvazione dell'anima, perciocchè ti si eleverà l'intelletto di mano in mano a contemplar sempre più l'essenza, e gli attributi di quell' eccelso NUME, che ti ha creato, e redento; e perchè inoltre diverrai l'esempio de' simili tuoi, che marciando sulle tue buone tracce, si daranno eziandio a coltivar le Virtù, ed a mettere in pratica quelle sante operazioni, che vedranno farsi da te.

## ORDINAZIONE V.

*Intorno al travaglio da impiegarsi nel ripolimento de' proprj Scritti.*

**I** Ndustriati di lasciare alla posterità un qualche monumento del tuo ingegno, della propria dottrina, e degli altri doni, che l'Altissimo ID-DIO ti ha compartiti, non convenendo che sepolti essi rimangano, ed in occulto. Sarà questo il più bello, il più grande, il più dovizioso patrimonio, ed eredità, che potrai rimanere ai tuoi discendenti, ed alla tua Famiglia, molto più durevole di ogni qualunque sorta di ricchezze, e fido degl'istessi marmi, e de' bronzi. Imita il più onesto, il più grave, il più lodevole de' migliori Autori Ebraici, Greci, Latini, e Toscani: lima faticosamente i tuoi

tui scritti , e riducigli a severo esame sino al nono anno , dacchè gli avrai per la prima volta messi in carta , perocchè le produzioni rozze , di poco buon gusto , e leggermente travagliate , si tengono in non cale con facilità , ed in breve tempo si disperdono , e vanno in obblivione . E soltanto ai lavori letterari ben ripurgati , aurei , e di sodissimo polso , una più lunga durata , e l'immortalità si concede . Che viene appunto ad esser l'oggetto della nostra insigne ACCADEMIA , la quale ha perciò scelto in emblema un Volume fra un torchio , col motto del Poeta Venosino : *NONUMQUE PREMATUR IN ANNUM* , e due Lime al di sopra coronate di aloro .

### ORDINAZIONE VI.

*Circa l' Onestà irreprensibile degli argomenti di qualunque Opera .*

**A** Stienti nello scrivere dal trattare argomenti vani , e lascivi , perocchè ti verresti così a rendere un' oggetto di ludibrio , e non poco pregiudizio recheresti alla tua fama , ed alle coscienze degli Uomini . Nè impiegar mai la tua penna contro i dommi dell' ortodossa Romana Chiesa , contro i Principi , contro lo Stato , nè contro i buoni costumi . Gli argomenti , che dovrai maneggiare , tenderanno a lodar sempre **IDDIO** , a promuover le Virtù , ad esaltar le gesta degli Eroi , ed a proporre mezzi , ed espedienti , che riescano in vantaggio , ed in sollievo della Repubblica . Come anche i Colleghi di questa SOCIETA' si dovranno tener lontani da scriversi l' un contro l' altro , lo che sa di follia , di mal' animo , e di sconcessissima dissolutezza .

### ORDINAZIONE VII.

*Circa lo stare ne' proprj parti d' ingegno al giudizio de' Censori .*

**D** Opo che avrai prodotta un' Opera , non fidarti del proprio discernimento , nè di te stesso , che ti potranno indubitatamente far cadere in abbaglio .

glio. Digeriscila prima, e maturala, quanto piu sai, e quanto piu puoi, e segnalala quindi ai Censori dell' ACCADEMIA, che vi scuopriranno qualche neo, e difetto, che non avrai tu conosciuto, e cosi passerai agevolmente ad ammendarla, ed a renderla piu esatta, e degna di tutta lode. Approvata che sarà, potrai recitarla nelle Adunanze, ed anche darla, se vuoi, alla pubblica luce de' torchi, sicurissimo che ne otterrai l' universale approvazione. Nè lo stare all' altrui parere, ti sarà di onta forse, e d' ingiuria, che anzi ti servirà per un fermo indizio di umiltà, e di modestia, che sono due principali Virtù, richieste dall' ACCADEMIA ne' propri Colleghi, ai quali si è perciò data la denominazione degli' IMMATURI.

### S A N Z I O N E.

**C**hi trasgredirà le presenti Ordinazioni, non sarà piu degno di star descritto nel Ruolo di questa scientifica SOCIETA'. Non subito però dall' perpetuo dilei PRINCIPE si proceda rigorosamente all' esecuzione di una siffatta pena; ma con tutta benignità, e dolcezza, sia corretto il controventore per la prima, per la seconda, ed anche per la terza volta. Inciampando nondimeno per la quarta fiata nella inosservanza di queste Leggi statutarie, verrà tantosto egli cassato dall' Albo dell' ACCADEMIA, ed espulso da tutt' i dilei congressi, non meritando affatto d' intervenirvi colui, che ne contulca le regole. Serbisi pur tuttavolta dagli' IMMATURI un' alto, e profondo silenzio delle mancanze commesse dal Collega scacciato, nè si palésino i di lui falli a chicchessia, per non pregiudicarlo vie maggiormente nella stima, e negli interessi. Salerno addi 1. Gennajo l' Anno della Umata Redenzione MDCCLIX., di CARLO III. il GRANDE il XXV.

*IL ZELANTE, Custode perpetuo dell' insigne ACCADEMIA SALERNITANA degli' IMMATURI.  
L' AVVALORATO, Secretario, ed Archivista.*

SQ-

## S O N E T T I

di

VINCENZO AMBROGIO GALDI

*De' Baroni del Galdo &c.**Recitati nella prima Adunanza degli Accademici Inmaturi, tenuta in Salerno ai 2. Gennajo del corrente Anno 1759.*

## I.

**E**cco il Tempio di Gloria, ecco un' ameno  
 Dritto sentier, ch' agli Astri ne conduce;  
 Seguite pur lo sprone, o CIGNI, e il Duce,  
 Che per voi chiude un' amor grato in seno.  
 Non da Cecropiè sole a sperar treno  
 D' un saper vero il desir mio s' induce;  
 Nè dai sassi Tarpei vedrò mai luce,  
 Ch' alto sfavilli, e ne rischiari appieno.  
 Ben la Scuola Jessèa, ben' in sua fede  
 Schietta, e salda ragion, può al zelo mio,  
 Svelar può a voi del Ciel gli oscuri arcani.  
 Ergiam su dunque da la Terra il piede,  
 Nè stanchiamo i bei voli, e sovraumani,  
 Se non giunti frall' Etra, e in grembo a DIO.

## II.

**S**piacevol' Angue il Ciel di Ausonia oscura,  
 E da Galliche Terre insania, e morte  
 Sulla nostra inveschando ambigua sorte,  
 N' ancide or già con sozza bava, e imputa.  
 Con DIO sprezza i Monarchi, e la futura  
 Vita in niegar tra immonde fraudi, e accorte.  
 Più al baratro infernal slarga le porte,  
 E i più bei Spirti a graa poter ne fura.  
 Un Nimico sì fier, VATI, egli è di uopo,  
 Che per noi si combatta, e fuor di tema  
 Che da voi non sen perda unqua lo scopo.  
 Fiaccatel destri, e ben ch' in man di Aletto  
 Conquiso alfin di rabbia n' arda, e frema,  
 Fate ch' in meglio ei cangi e lingua, e petto.